

Coop, appalti e mafia.

Si indaga sugli appalti del Comune

Un filo unico tra gli appalti vinti dalle cooperative rosse: gli inquirenti ne sono convinti e spostano gradualmente il baricentro dell'inchiesta dalla provincia alla città. Nel mirino la gara per la realizzazione del Palasport dell'Uditore, ma anche l'appalto per il rifacimento della rete idrica, entrambi banditi dal Comune: per il Palazzetto, I carabinieri sono andati all'ufficio contratti a sequestrare le buste della gara e gli atti dell'appalto.

Per la rete idrica non ci sono ancora sequestri, ma tra gli atti depositati al tribunale del riesame emerge l'interesse dei militari su una parte dei lavori che, grazie a un gioco di appalti (vinto dal Conscoop) e sub-appalti (concessi alla coop «La Sicilia» di Bagheria), sono finiti a un'altra cooperativa vicina alla sinistra, «Il Progresso», appartenente a Giovanni Pavone, di Misilmeri, arrestato martedì con l'accusa di associazione mafiosa e considerato dalla Dia molto vicino al boss Bernardo Provenzano.

Il tribunale intanto tiene in carcere i quattro personaggi che, secondo i pm Gaetano Paci e Gaspare Sturzo, sarebbero al centro delle presunte collusioni tra mafia e mondo della cooperazione vicina al Pci-Pds-Ds. Confermate dunque le ordinanze di custodia nei confronti di Stefano e Ignazio Potestio, fratelli imprenditori, cui viene ribadita l'accusa di concorso in associazione mafiosa, mentre viene «tolta» l'aggravante di aver agevolato Cosa Nostra nella gara per il rifacimento della rete idrica di Caltavuturo. Conferme della custodia in carcere anche per Pietro Martino e Tommaso Orobello, rispettivamente rappresentante in Sicilia del Conscoop, colosso nazionale della cooperazione rossa ed ex amministratore della coop La Sicilia di Bagheria. Sono difesi dagli avvocati Salvo Riela, Ugo Castagna, Vincenzo Lo Re, Saverio Romano. Libero invece Gioacchino Lo Re, difeso dall'avvocato Nino Caleca: il tribunale ritiene attenuate le esigenze cautelari. Non può uscire da Santa Flavia. L'indagine a tappeto sugli appalti ha già toccato Comuni come Ficarazzi e Caltavuturo e ora, oltre Palermo, riguarda pure Montemaggiore Belsito. Centri tutti amministrati dal centrosinistra: a Ficarazzi, peraltro, è stato sciolto il Consiglio comunale per infiltrazioni mafiose. A Montemaggiore i carabinieri hanno preso le carte dei lavori di consolidamento della contrada Giampalermo Sottana. Lavori aggiudicati a Stefano Potestio, autentico asso pigliatutto, secondo gli investigatori, nella zona delle Madonie e soprattutto (ma non solo) nei Comuni guidati dalla sinistra. La gara, a seguito di un ricorso al Tar, è stata data vinta all'azienda di Giovanni Grasso. Ma il «disegno criminoso», sostiene chi indaga, era andato ancora una volta in porto e Potestio, attraverso i suoi mille contatti sarebbe stato in grado di orientare le scelte di tante altre imprese, chiamate per telefono o visitate di persona da lui o da suoi emissari: inoltre sarebbe stato socio di fatto (e nel corso di una perquisizione è stata trovata una scrittura privata che lo dimostrerebbe) di Gioacchino Lo Re e dunque sarebbe acquisita l'esistenza di un «gruppo Potestio».

Ma non solo: gli scenari «suggestivi» si allargano a Malta. Sempre a Stefano Potestio sono state trovate lettere di uno studio di consulenza maltese: oggetto del fitto scambio di corrispondenza, la creazione di una società off-shore nell'isoletta del Mediterraneo. Si indaga per accertare se sia mai stata effettivamente costituita. E in questo caso, a cosa sarebbe servita? L'inchiesta prosegue, mentre il Comune di Palermo si dice pronto a mettere a disposizione dei pm «tutti i documenti eventualmente ritenuti necessari per

l'accertamento dei fatti». E il consigliere comunale di An Raoul Russo preannuncia un'interrogazione per sapere quanti lavori siano stati affidati a coop rosse.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS